

Il suffisso *-errimo* nell'italiano di oggi

Anna M. Thornton

PUBBLICATO: 15 GENNAIO 2021

Quesito:

Sono arrivate moltissime richieste sull'uso e sul significato di forme in *-errimo*.

Il suffisso *-errimo* nell'italiano di oggi

Il suffisso italiano *-errimo* corrisponde al latino *-errimus*, un suffisso che era usato per formare aggettivi esprimenti un alto grado di possesso della qualità denotata: ad esempio, *pulcher* 'bello', *pulcherrimus* 'il più bello, bellissimo'. Come si vede dalla traduzione italiana, in latino *-errimus* aveva un duplice valore semantico, quello normalmente denominato superlativo relativo ('il più bello') e quello denominato superlativo assoluto ('bellissimo'). Gli stessi valori aveva in latino *-issimus*. La scelta tra *-issimus* e *-errimus* è normalmente descritta nelle grammatiche del latino come condizionata dalla forma fonologica dell'aggettivo: si usava *-errimus* con aggettivi la cui radice terminava in *r*, come *pulcher* 'bello', *pauper* 'povero', *piger* 'pigro', ecc., e *-issimus* con gli altri (per es. *altus* 'alto' > *altissimus* 'altissimo'). In realtà, questa regola era prevalente ma non assoluta: le grammatiche e gli studi specialistici ci informano che già in latino sono attestate forme in *-issimus* da basi terminanti in *r*, per es. *celerissimus* in Ennio, *integrissimus* e *miserissimus* in iscrizioni. In italiano, normalmente gli aggettivi formano il cosiddetto superlativo assoluto in *-issimo*, anche se la radice termina in *r*: *amarissimo*, *carissimo*, *chiarissimo*, *durissimo*, *illustrissimo*, *leggerissimo*, *liberissimo*, *magrissimo*, *nerissimo*, *purissimo*, *popolarissimo*, *poverissimo*, *rarissimo*, *scurissimo*, *serissimo*, *severissimo*, *sicurissimo*, *tenerissimo*, *verissimo*, per citare solo alcuni dei più frequenti di superlativi in *-issimo* da basi con radice terminante in *r*. Tuttavia, le grammatiche dell'italiano ricordano che sono in uso, come prestiti dotti dal latino, le seguenti forme in *-errimo*, elencate accanto all'aggettivo corrispondente:

<i>acre</i>	>	<i>acerrimo</i>
<i>celebre</i>	>	<i>celeberrimo</i>
<i>integro</i>	>	<i>integerrimo</i>
<i>misero</i>	>	<i>miserrimo</i>
<i>salubre</i>	>	<i>saluberrimo</i>

Serianni 1988 (§ V 70c) aggiunge inoltre che ha “ancora discreta vitalità, ma solo nella lingua letteraria, il superlativo *asperrimo* da *aspro* (cui si affianca *asprissimo*)”.

L'elenco ci permette di rispondere già a due delle domande pervenute: di che cosa sia superlativo assoluto *integerrimo* (Maria Bonaria A. da Lanusei), e se “*integerrimo* [sia] usato anche quale superlativo assoluto di *intelligente*” (Manuela B. da Colle di Val d'Elsa). Come si vede, *integerrimo* è superlativo di *integro*; con *intelligente* condivide i fonemi iniziali e l'attacco e il nucleo della sillaba accentata (*inte...ge*), ma nulla più.

L'elenco appena presentato, però, da una parte non esaurisce le forme in *-errimo* effettivamente attestate in italiano, dall'altra non ci dice se accanto a queste forme in *-errimo* i primi cinque aggettivi elencati abbiano anche superlativi in *-issimo*, e in caso positivo se vi siano differenze di significato tra le due forme.

Partiamo dal secondo problema, che interessa molti lettori e lettrici. La risposta non è univoca, e dovremo trattare i diversi aggettivi uno per uno.

Acerrimo è forma attestata – è registrata fin dalla terza edizione del *Vocabolario degli accademici della Crusca* (1691), dove è definita “Superl. d’acro” – ma di scarsissimo uso nell’italiano contemporaneo: ad esempio, non è attestata nel corpus contenente le annate 1985-2000 del quotidiano “la Repubblica”, dove invece *acerrimo* è attestato con centinaia di occorrenze. Va osservato che spesso *acerrimo*, etimologicamente superlativo, è trattato come se fosse un aggettivo di grado positivo: nel corpus della “Repubblica” si hanno 62 occorrenze di *più acerrim**, per lo più in contesti in cui si parla del *più acerrimo nemico*, o *avversario*, o *rivale*. Il fatto che *acerrimo* venga usato in questa costruzione per esprimere un superlativo relativo mostra che da molti non è sentito come un superlativo assoluto, ma come un aggettivo di grado positivo, almeno se unito a questi nomi che denotano un avversario. L’analisi delle collocazioni in cui occorre *acerrimo* mostra che l’associazione semantica con il campo della rivalità è molto forte e decisamente prevalente per questo aggettivo, anche quando non è preceduto da *più*: quindi alla domanda se “sia corretto nella nostra lingua dire *limone acerrimo*” (posta da Stefania M. da Roma) si può rispondere che la combinazione suona oggi quanto meno inusitata. Tuttavia tramite la ricerca in Google libri si può reperire questo brano contenuto nella *Istoria e coltura delle piante che sono pe’l fiore più ragguardevoli, e più distinte per ornare un giardino in tutto il tempo dell’anno, con un copioso trattato degli agrumi*, di Paolo Bartolomeo Clarici, pubblicata postuma a Venezia nel 1726, presso Andrea Poletti:

Il *Limon Selvaggio* quasi rotondo è di piccola grandezza, leggermente verrucoso, e di *acerrimo* sugo.

La stessa lettrice chiede se *acre* sia sinonimo di *aspro*. Almeno in relazione al sapore di un limone, i due aggettivi sembrano largamente sinonimi. Ad esempio, il *Nuovo De Mauro* definisce *acre* come “di sapore aspro, agro: *il gusto acre del limone verde*”, e *aspro* come “che ha sapore acre, acidulo: *uva aspra, il limone è aspro*”.

Infine la lettrice chiede se il superlativo assoluto di *aspro* sia *asperrimo* o *asprissimo*.

Asperrimo e *asprissimo* sono entrambi ben attestati: per esempio, hanno rispettivamente 46 e 28 occorrenze, considerando tutte le forme flesse di ciascun lemma, nel corpus “la Repubblica” 1985-2000. In questo corpus, i primi collocati di *asprissimo* sono *polemica*, *battaglia* e *lotta*, e i primi di *asperrimo* sono *scontro*, *battaglia*, *polemica*, *discussione* e *lotta*: come si vede, non sembra esserci differenziazione semantica tra i due superlativi.

Le forme in *-issimo* corrispondenti a *celeberrimo*, *integerrimo*, *miserrimo* e *saluberrimo* hanno scarsissime attestazioni: due per *miserissimo*, una sola per *celebrissimo* e *integrissimo*, nessuna per *salubrissimo* nel corpus “la Repubblica” 1985-2000, a fronte di 1175 occorrenze di *celeberrimo*, 356 di *integerrimo*, 110 di *miserrimo* e due di *saluberrimo*, sempre considerando tutte le forme flesse del lemma. Tuttavia le forme in *-issimo* sono considerate esistenti e possibili dalle grammatiche: Serianni osserva che “accanto alle forme *miserrimo* e *saluberrimo* esistono i superlativi regolari *miserissimo* e *salubrissimo*”. Quindi alla domanda di un lettore (Gianfranco C. da Roma) “Perché è errato *celebrissimo* ed è corretto *celeberrimo*?” si può rispondere che *celebrissimo* non è veramente “errato”, ma solo pochissimo usato. Dove è ben attestato nell’uso un superlativo in *-errimo* tratto da forme del latino, il superlativo in *-issimo*, formato dalla stessa base con il suffisso che forma regolarmente superlativi in italiano, non serve, perché non esprime un significato che non sia già espresso dalla forma in *-errimo*. Solo chi non conosca o non ricordi la forma in *-errimo* potrà occasionalmente formare superlativi come *celebrissimo*, ecc., che sono regolarissimamente formati tramite la regola produttiva per la formazione del

superlativo assoluto in italiano contemporaneo. D'altra parte, dove porre il limite all'uso di forme in *-errimo* prese a prestito dal latino? Abbiamo visto che le grammatiche si limitano a ricordare i sei aggettivi sopra elencati. Ma in latino gli aggettivi che avevano superlativo in *-errimo* erano ben di più; alcuni, come il già ricordato *pulcherrimus*, non sono stati adottati in italiano perché nemmeno la loro base è sopravvissuta (oggi per esprimere il significato che in latino era espresso da *pulcher* diciamo *bello*, non *pulcro*, forma attestata ma di uso esclusivamente letterario, specie poetico); ma altri, legati a basi che sono di uso comune in italiano, sono a volte utilizzati. Tra questi rientra senz'altro *pigerrimo*, che non è di solito ricordato tra i superlativi in *-errimo* dalle grammatiche dell'italiano, ma è usato e oggetto di diversi quesiti pervenutici. In particolare, diverse lettrici (tra cui Francesca C. da Lanzo Torinese) dichiarano che docenti di scuola secondaria hanno censurato l'uso di *pigrissimo* sostenendo che il superlativo di *pigro* è *pigerrimo* ("Al liceo Parini mi hanno insegnato che *pigrissimo* era assolutamente da evitare!", scrive Margherita S. da Milano). In realtà, nel corpus "la Repubblica" 1985-2000 si hanno due sole occorrenze di forme di *pigerrimo* contro 23 di forme di *pigrissimo*. La censura nei confronti di *pigrissimo* quindi probabilmente va annoverata tra quei casi in cui la tradizione diffusa nell'insegnamento scolastico sostiene l'erroneità di forme e costrutti in realtà ben attestati.

Pigerrimo e *pigrissimo* sono entrambi in uso, e il dubbio su quale scegliere è ben riassunto da Daniele R. da Ghezzano (PI) che così illustra il suo dilemma: "*pigerrimo* sembra troppo colto, *pigrissimo* sembra troppo banale". Le cose stanno proprio così. *Pigerrimo* sembra troppo colto perché *pigerrimus* non era forma di altissima frequenza neppure in latino, a differenza degli altri aggettivi in *-errimus* che sono alla base delle forme in *-errimo* di uso comune in italiano. I primi dodici superlativi in *-errimus* in ordine di frequenza decrescente in latino (nel corpus di testi del [Packard Humanities Institute](#), una raccolta completa di testi latini fino al II secolo d.C.) erano *pulcherrimus*, *acerrimus*, *miserrimus*, *celeberrimus*, *celerrimus*, *asperimus*, *deterimus*, *saluberrimus*, *uberrimus*, *taeterrimus*, *integerrimus*, *creberrimus* (cfr. Thornton 2019). Come si vede, tra questi superlativi di alta frequenza in latino sono compresi tutti quelli il cui adattamento italiano è considerato di uso standard dalle grammatiche e ben attestato nei corpora; i superlativi latini di alta frequenza non continuati sono per lo più quelli di cui non è continuata neanche la base, come il già ricordato *pulcherrimus*, e *deterimus*, *uberrimus*, *creberrimus*. Dunque usare *pigerrimo* implica conoscere (almeno un po') il latino, il che a quanto pare oggi in Italia qualifica come "troppo colti"; d'altra parte, *pigrissimo* è formato con la normale regola di formazione dei superlativi in italiano, che è molto produttiva (cfr. Gaeta 2003), tanto da poter apparire "banale".

È ben noto che nell'espressione dell'intensificazione i parlanti cercano espressività, non banalità. Questo spiega il reclutamento come intensificatori di parole che originariamente avevano significati diversi, ma che sembrano "meno banali" degli intensificatori più frequenti, come *molto*, *tanto*, e il suffisso *-issimo*. Un esempio: quando Paolo Villaggio usò l'espressione *una cultura mostruosa*, non intendeva certo parlare di una cultura "di estrema bruttezza", ma di una grande o grandissima cultura. L'aggettivo *mostruoso* viene usato qui in senso traslato per esprimere in modo "non banale" un alto grado di possesso di qualcosa. Questo desiderio di esprimere in modo non banale, a volte non disgiunto da ironia, l'alto grado di possesso di una qualità, che è normalmente espresso con forme di superlativo, sta alla base dell'uso del suffisso *-errimo* anche per formare il superlativo di aggettivi che normalmente lo avrebbero in *-issimo* (o che per lo più non si usano al superlativo), come *tristerrimo* e *egregerrimo*, segnalati in due quesiti (da parte di Annalisa F. da Taranto e Gabriele C. da Roma); nello stesso spirito c'è chi utilizza prestiti latini mai acclimatati in italiano, come *magerrimo* ('magrissimo') o conia addirittura pseudolatinismi quali *alacerrimo*, *funeberrimo*, *luguberrimo*, *prosperrimo*. Tra questi rientra anche un ipotetico *soberrimo*, che è stato già oggetto di una risposta di Vittorio Coletti.

Una ricerca (cfr. Thornton 2019) sul corpus *ItWaC Complete*, che comprende testi in italiano estratti dalla rete, per oltre un miliardo e mezzo di occorrenze, ha mostrato che sono attestati oltre 100 superlativi in *-errimo*, da aggettivi che non avevano il superlativo in *-errimus* in latino, come *felicerrimo*, *comoderrimo*, *tremenderrimo*, o che neppure esistevano in latino, come *riccherrimo* (*ricco* è adattamento di un prestito dal longobardo), *figherrimo*. Inoltre si trova *-errimo* unito anche a basi nominali, in forme come *augurerrimi*, *bacerrimi*, *orrorerrimo*, *ricetterrima* (lo stesso accade anche per *-issimo*: si pensi a *partitissima*, *Canzonissima*), o di altra categoria: sono attestati per esempio *d'accorderrimo*, *grazierime*, *presterrimo*, *benerrimo*. In sostanza, pare che *-errimo* sia usato, nell'italiano contemporaneo, da parlanti che cercano consapevolmente, e quasi sempre scherzosamente, di esprimere un grado estremo di intensificazione, per il quale *-issimo* non è sentito come sufficiente. I due suffissi si trovano a volte anche uno di seguito all'altro, in formazioni come *d'accordissimerrimo*, *pessimerrimissimi*. Inoltre *-errimo* si unisce spesso a basi che già da sole esprimerebbero la nozione di grado superlativo, come nel caso di *eccellenterrimo*, *magnificerrimo*, *meraviglioserrima*, *ottimerrimo*, *splendiderrimo*, *stupenderrimo*. Infine spesso una forma in *-errimo* appare in ultima posizione in *climax trimembris* come i seguenti (tratti dal corpus *ItWaC* e citati in Thornton 2019):

Voto al Disco: **Bravi bravissimi braverrimi**

Sommamente **insipido**, **insipidissimo**, **insipiderrimo**, un tripudio addirittura di insipidità fu lo spettacolo di apertura della stagione del Teatro la Fenice.

Legittimo, anzi, **legittimissimo**, o se volete **legittimerrimo**, dunque, l'urlo FORZA ITALIA che prorompe dai cuori.

Insomma, *-errimo* appare oggi usato come mezzo stilistico per esprimere con enfasi un grado estremo di possesso di una caratteristica, soprattutto in usi informali in rete come quelli testimoniati nel corpus *ItWaC*, e in questo uso è spesso unito a basi che non corrispondono a basi possibili del suo antenato latino *-errimus*. In usi più formali, come quelli attestati dal corpus "la Repubblica" 1985-2000, *-errimo* si trova invece quasi solo con aggettivi che avevano un superlativo in *-errimus* in latino ed erano in latino di alta frequenza.

Nota bibliografica:

- Livio Gaeta, *Produttività morfologica verificata su corpora: il suffisso -issimo*, in *I nuovi media come strumenti per la ricerca linguistica*, a cura di Franz Rainer e Achim Stein, Frankfurt am Main/Berlin/Bern/Bruxelles/New York/Oxford/Wien, Peter Lang, 2003, pp. 43-60.
- Anna M. Thornton, *Sulle forme in -errimo nell'italiano contemporaneo*, "Studi di grammatica italiana" XXXVIII, 2019, pp. 301-332.

Cita come:

Anna M. Thornton, *Il suffisso -errimo nell'italiano di oggi*, "Italiano digitale", 2021, XVI, 2021/1 (gennaio-marzo)
DOI: 10.35948/2532-9006/2021.5459

Copyright 2021 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND